



PROMOTORE	
<input type="checkbox"/> Persona <input type="checkbox"/> Comunità <input type="checkbox"/> Ente/Istituto X Associazione	
cognome, nome	Cofano Gianpiero
denominazione (ente / associazione)	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
posta elettronica	progetti@apg23.org
sito web	https://www.apg23.org/ https://www.operazionecolombia.it/
Breve presentazione (mission, identità, attività, ambiti e paesi di intervento..)	<p>La Comunità Papa Giovanni XXIII è un'associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio. Fondata nel 1968 da don Oreste Benzi è impegnata da allora, concretamente e con continuità, per contrastare l'emarginazione e la povertà. La Comunità lega la propria vita a quella dei poveri e degli oppressi e vive con loro, 24 ore su 24. La condivisione diretta con gli emarginati, i rifiutati, i disprezzati è una strada scomoda, che obbliga a non chiudere gli occhi sulle ingiustizie. Oggi APG23 siede a tavola, ogni giorno, con oltre 41 mila persone nel mondo, grazie a più di 500 realtà di condivisione tra case famiglia, mense per i poveri, centri di accoglienza, comunità terapeutiche, Capanne di Betlemme per i senza dimora, famiglie aperte e case di preghiera.</p> <p>Dal 2006 APG23 siede alle Nazioni Unite con lo status di Consultative Special nell'ECOSOC (Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite) facendosi portavoce degli ultimi del mondo laddove i leader internazionali prendono le decisioni sulle sorti dell'umanità.</p> <p>L'Associazione opera nelle zone di conflitto attraverso Operazione Colombia. Operazione Colombia, Corpo Nonviolento di Pace dell'Associazione, nasce nel 1992 dal desiderio di alcuni volontari e obiettori di coscienza di vivere concretamente la nonviolenza in zone di guerra. Attualmente è presente in Colombia, Cile, Libano (nei campi profughi siriani), Grecia (sulle rotte dei migranti), Palestina e Ucraina.</p> <p>Operazione Colombia è presente in Palestina dal 2002. Dopo una presenza di un anno nel sud della Striscia di Gaza durante la seconda Intifada, la presenza si è spostata in Cisgiordania (West Bank), inizialmente nel villaggio di Aboud, a nord-ovest di Ramallah. Successivamente, su richiesta esplicita da parte delle comunità della zona di avere supporto internazionale, la presenza si è trasferita definitivamente nell'area delle colline a sud di Hebron/Al Khalil, conosciuta anche come Masafer Yatta. Dal 2004, Operazione Colombia è presente nel villaggio di At-Tuwani dove i volontari e le volontarie accompagnano la popolazione palestinese nella difesa nonviolenta dei propri diritti, monitorano le violazioni dei diritti umani da parte delle forze di occupazione e dei coloni israeliani e promuovono percorsi di riconciliazione e convivenza pacifica tra le comunità locali.</p>
Responsabile in loco	Cognome/Nome: Fadda Matteo Email: progetti@apg23.org
Referente in Italia	Cognome/Nome: Fadda Matteo Email: progetti@apg23.org

PROGETTO

Titolo	Custodi della Pace: Un Cammino di Resistenza Nonviolenta
Luogo di intervento	Area di Masafer Yatta, colline a sud di Hebron/ Al Khalil. Villaggi: At-Tuwani, Um Durit, Tuba, Maghayir al Abid, Umm Al-Khair, Al Fakhit, Hraiber Al Nabi, Susyia, Shab el Boutum, Qwawis.
Obiettivo generale	Contribuire alla riduzione delle violazioni dei diritti umani del popolo palestinese, attraverso la promozione di pratiche di resistenza nonviolenta, la presenza civile di protezione e la diffusione di una cultura di pace fondata sulla dignità umana e la solidarietà tra i popoli.
Obiettivo specifico	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire una presenza civile stabile e nonviolenta a fianco delle comunità palestinesi di Masafer Yatta, condividendone la vita quotidiana e accompagnandole nella difesa del diritto alla vita, alla sicurezza e alla terra. • Monitorare, documentare e denunciare le violazioni dei diritti umani commesse nei confronti della popolazione civile, attraverso attività di osservazione diretta, raccolta di testimonianze e produzione di report periodici destinati ai meccanismi nazionali e internazionali di protezione. • Rafforzare le azioni di advocacy e di sensibilizzazione a livello nazionale e internazionale per dare visibilità alle istanze delle comunità e promuovere il rispetto dei diritti umani. • Promuovere una cultura della pace e della nonviolenza attraverso percorsi educativi, testimonianze pubbliche e iniziative di comunicazione rivolte alla società civile.
Tempi Progetto	<p>Durata Progetto: 12 mesi</p> <p>Data inizio attività: 01/01/2026</p> <p><input type="checkbox"/> In caso di Progetto Pluriennale (max 3 anni). Specificare le fasi</p> <p><input type="checkbox"/> I anno <input type="checkbox"/> II anno <input type="checkbox"/> III anno</p>
Beneficiari <input type="checkbox"/> bambini <input type="checkbox"/> giovani <input type="checkbox"/> donne <input checked="" type="checkbox"/> famiglie <input checked="" type="checkbox"/> comunità	<p>I beneficiari diretti del progetto sono circa 3.000 persone residenti nei villaggi palestinesi dell'area rurale di Masafer Yatta, nelle colline a sud di Hebron, dove è attiva la presenza continuativa dei volontari di Operazione Colomba. Si tratta di famiglie che vivono in condizioni di precarietà e costante esposizione alla violenza, alla demolizione delle abitazioni e alla confisca delle terre. In questo contesto, la presenza del Corpo Nonviolento di Pace rappresenta un elemento di protezione, solidarietà e speranza.</p> <p>Particolare attenzione è rivolta alle persone più vulnerabili (donne, bambini, persone con disabilità), che beneficiano in modo diretto della vicinanza quotidiana dei volontari, anche grazie al sostegno umano e psicologico che la loro presenza costante garantisce.</p> <p>All'interno dell'area a vocazione prettamente rurale, un gruppo chiave è costituito dai pastori e dagli agricoltori locali, che grazie agli accompagnamenti nonviolenti hanno maggiore possibilità di accedere ai propri terreni e condurre il bestiame al pascolo in maggiore sicurezza.</p> <p>L'intera popolazione palestinese è considerata beneficiaria indiretta del progetto, grazie alle attività di sensibilizzazione e advocacy condotte in Italia e all'estero, anche presso organismi internazionali. Queste azioni mirano a</p>

	dare risonanza internazionale alle istanze e alle condizioni del popolo palestinese, auspicando a una maggiore consapevolezza e sostegno da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica globale.
Ambito di Intervento <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Pastorale <input type="checkbox"/> Formazione ed Educazione <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> scolastica <input type="checkbox"/> professionale <input type="checkbox"/> umana, sociale <input type="checkbox"/> leadership <input type="checkbox"/> Sviluppo Agricolo <input type="checkbox"/> Socio/Sanitario (preventivo, curativo) <input type="checkbox"/> Alimentare <input type="checkbox"/> Abitativo <input checked="" type="checkbox"/> Giustizia e Pace <input type="checkbox"/> Salvaguardia creato <input type="checkbox"/> Altro 	<p>L'intervento di Operazione Colomba si colloca nell'ambito di Giustizia e Pace, poiché, attraverso una presenza civile nonviolenta e disarmata, contribuisce alla tutela dei diritti umani e alla protezione delle comunità palestinesi dell'area di Masafer Yatta, esposte a violenze e soprusi.</p> <p>La presenza stabile dei volontari offre una forma concreta di accompagnamento civile e deterrenza nonviolenta, promuovendo una cultura di pace fondata sul dialogo e sul rispetto reciproco.</p> <p>Attraverso il monitoraggio delle violazioni e le attività di advocacy, il progetto sostiene la resistenza nonviolenta delle famiglie palestinesi nella difesa della propria terra e della propria dignità, contribuendo alla costruzione di spazi di convivenza pacifica e solidarietà.</p>
Contesto di intervento	Breve descrizione del luogo nel quale si intende realizzare l'attività (aspetti sociali, economici, chiesa locale..)

Il contesto socio-economico della Palestina è segnato da una grave instabilità, aggravata dal conflitto esploso nell'ottobre 2023. Le restrizioni alla libertà di movimento, la chiusura dei valichi e la sospensione dei permessi di lavoro in Israele hanno privato migliaia di famiglie delle principali fonti di sostentamento, determinando un aumento vertiginoso della disoccupazione e dell'insicurezza alimentare. Le operazioni militari, gli attacchi dei coloni e le demolizioni sistematiche di abitazioni e infrastrutture hanno ridotto drasticamente la sicurezza abitativa e l'accesso alla terra, compromettendo le attività agricole e la pastorizia da cui dipende la sopravvivenza della popolazione locale.

L'area rurale di Masafer Yatta è stata particolarmente colpita dalla crisi umanitaria in corso in Palestina. Gran parte del territorio è classificato come "Firing Zone 918", un'area militare chiusa destinata a esercitazioni, nella quale la Corte Suprema israeliana ha autorizzato nel 2022 lo sfollamento forzato delle comunità palestinesi residenti. Tale configurazione giuridica e militare ha intensificato la vulnerabilità delle famiglie, ostacolando qualsiasi prospettiva di sviluppo sostenibile o di stabilità.

Prima dell'ottobre 2023, per molte famiglie palestinesi dell'area una delle principali fonti di reddito derivava dal lavoro regolare in Israele, svolto grazie a permessi legalmente riconosciuti. Tuttavia, in seguito alla guerra, il rilascio dei permessi è stato sospeso e quelli già concessi sono stati revocati, privando migliaia di persone della possibilità di accedere a mezzi di sostentamento. In risposta a tale impoverimento, è emersa la necessità di ripensare il sistema economico familiare, puntando sul rilancio delle attività agro-pastorali. Tuttavia, l'accesso sicuro alla terra si configura come una condizione sempre più precaria e difficilmente realizzabile, a causa degli attacchi continui da parte dei coloni e delle limitazioni imposte dall'esercito israeliano, che può bloccare arbitrariamente l'accesso a intere porzioni di territorio, spesso senza alcuna comunicazione ufficiale ai proprietari.

Tra gennaio 2024 e aprile 2025, nell'area di Masafer Yatta si sono registrati 359 attacchi gravi da parte di coloni contro civili palestinesi e 155 persone costrette allo sfollamento. Il numero di persone evacuate a causa delle demolizioni condotte dalle forze israeliane ammonta invece a 602 negli ultimi 18 mesi, come confermato da dati ufficiali di UN OCHA. Ciò ha provocato l'intero spopolamento di due dei villaggi in cui Operazione Colomba garantiva la sua presenza. Infine, nello stesso periodo, 29 comunità di

Masafer Yatta hanno subito ripetuti attacchi diretti a persone, animali e proprietà, con l'obiettivo di provocare lo svuotamento forzato dei villaggi.

La distruzione delle strutture agricole e l'impossibilità di accedere ai pascoli costringono molte famiglie ad acquistare foraggio esterno, mentre la scarsità d'acqua e il danneggiamento dei serbatoi da parte dei coloni israeliani aggravano la crisi ambientale in un territorio già desertico.

La popolazione di Masafer Yatta vive dunque in una condizione di precarietà estrema, caratterizzata da isolamento, insicurezza costante e carenza di servizi essenziali. L'intervento di Operazione Colombia, in coordinamento con la comunità locale e le organizzazioni umanitarie presenti, mira a garantire una protezione civile nonviolenta, monitorare le violazioni dei diritti umani e sostenere la resilienza delle comunità, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili come donne, minori e persone con disabilità.

Pur non essendo presente con parrocchie o opere pastorali nell'area di Masafer Yatta, la Chiesa cattolica locale, attraverso il Patriarcato Latino di Gerusalemme, svolge un importante ruolo di testimonianza e di mediazione. Il Patriarca, card. Pierbattista Pizzaballa, si è più volte espresso pubblicamente in difesa della popolazione palestinese e in favore della pace, visitando personalmente At-Tuwani, in un territorio dove raramente giungono rappresentanti istituzionali. La sua presenza e il suo costante impegno rappresentano un segno di vicinanza e sostegno morale alla missione di Operazione Colombia e a tutti coloro che si adoperano per la giustizia e la riconciliazione nella regione.

Partecipazione locale	Breve descrizione coinvolgimento popolazione locale, ruolo della Chiesa locale e eventuale collaborazione con altri enti ed associazioni operanti nella zona di intervento.
------------------------------	---

Il coinvolgimento della popolazione locale rappresenta un elemento fondamentale per l'attività di Operazione Colombia, che basa il suo operato su un dialogo costante e una condivisione quotidiana della vita delle famiglie palestinesi. Inoltre, i volontari e le volontarie mantengono un confronto continuo con i rappresentanti dei villaggi dell'area di Masafer Yatta e con il Comitato Popolare delle Colline a sud di Hebron, ascoltandone i bisogni e accompagnandoli nella difesa nonviolenta della propria terra e dei propri diritti. Attraverso questa presenza stabile e partecipata, Operazione Colombia raccoglie testimonianze dirette sulle violazioni dei diritti umani e ne documenta gli effetti, contribuendo a dare visibilità internazionale alle istanze delle comunità rurali e a sensibilizzare le istituzioni competenti.

L'azione si sviluppa in stretta collaborazione con una rete di organizzazioni locali, internazionali e gruppi di accompagnamento civile, con cui Operazione Colombia condivide obiettivi e principi di nonviolenza. Tra i principali partner locali figurano Youth of Sumud (YoS), impegnato nella resistenza nonviolenta e nel radicamento dei giovani nelle comunità rurali, e il Popular Struggle Coordination Committee (PSCC), che coordina le campagne di solidarietà e mobilitazione nella zona di Masafer Yatta. Collaborazioni continuative si sono sviluppate anche con Ta'ayush, rete mista israelo-palestinese per la coesistenza, con il Center for Jewish Nonviolence e con Haqel - In Defense of Human Rights, organizzazione israeliana che fornisce supporto legale e advocacy per i diritti umani.

Sul piano internazionale, Operazione Colombia coopera regolarmente con altri gruppi di accompagnamento civile e osservatori internazionali, tra cui Mediterranea Saving Humans, Community Peacemaker Teams (CPT), International Solidarity Movement (ISM) ed EAPPI - Ecumenical Accompaniment Programme in Palestine and Israel. Queste realtà condividono informazioni, strumenti di monitoraggio e metodologie di intervento per garantire la protezione dei civili e una presenza di deterrenza nonviolenta efficace.

Nel tempo, Operazione Colombia ha collaborato anche con organizzazioni internazionali e ONG europee impegnate nella documentazione e nell'advocacy, tra cui UN OCHA, COSPE, Assopace Palestina e Pax Christi, fornendo dati e testimonianze raccolti sul campo utili al monitoraggio e alla denuncia delle violazioni dei diritti umani. Tale rete di relazioni, costruita in oltre vent'anni di presenza continuativa, garantisce un coordinamento operativo efficace, la condivisione di buone pratiche e una piena coerenza con gli standard umanitari internazionali, rafforzando la credibilità e la sostenibilità dell'intervento.

In un contesto a prevalenza musulmana, la Chiesa cattolica locale, attraverso il Patriarcato Latino di Gerusalemme, rappresenta un importante punto di riferimento morale per la promozione della

giustizia e della pace. Il Patriarca, card. Pizzaballa, si è distinto per il suo costante impegno pubblico a favore della popolazione civile, in particolare dopo gli eventi del 2023, e per la sua vicinanza ai territori più marginalizzati, come testimoniato dalla sua visita ad At-Tuwani. Pur non essendo presente in modo stabile nell'area, la Chiesa accompagna e sostiene, anche spiritualmente, l'impegno di chi opera per la riconciliazione e la difesa della dignità umana. In tale prospettiva, la Comunità Papa Giovanni XXIII, attraverso Operazione Colombia, condivide e promuove i medesimi valori evangelici di pace, solidarietà e fraternità universale.

Sintesi Progetto con breve descrizione attività

Il progetto intende promuovere la pace e la tutela dei diritti umani delle comunità palestinesi residenti nell'area rurale di Masafer Yatta, nelle colline a sud di Hebron, dove la popolazione vive sotto costante minaccia di violenze, demolizioni e sgomberi forzati. Attraverso una presenza civile stabile e nonviolenta, Operazione Colombia sostiene la resistenza nonviolenta delle famiglie palestinesi, accompagnandole nella difesa del diritto alla vita, alla sicurezza e alla terra. Il progetto mira a ridurre le violazioni dei diritti umani, rafforzare la protezione delle comunità locali e sensibilizzare la società civile italiana sul conflitto e sulle violazioni dei diritti umani subite dal popolo palestinese.

1. Monitoraggio costante e continuato delle violazioni dei diritti umani

Presenza, condivisione diretta e rafforzamento del legame di fiducia con le comunità palestinesi residenti nell'area di Masafer Yatta

Cuore dell'intervento è la presenza stabile e continuativa dei volontari e delle volontarie di Operazione Colombia nell'area di Masafer Yatta, con base nel villaggio di At-Tuwani. Qui i volontari vivono accanto alle famiglie palestinesi, 24 ore su 24, sette giorni su sette, in una casa messa a disposizione da un abitante del villaggio. Condividono con loro la vita quotidiana: i pasti, le difficoltà, le preoccupazioni, ma anche i momenti di festa e di comunità.

Abitare il conflitto, e non osservarlo da lontano, significa scegliere di vivere nella stessa vulnerabilità delle persone che si vogliono proteggere, accettando di essere parte della loro quotidianità. È una scelta che si fonda sul rispetto profondo della cultura locale: i volontari si adattano alle consuetudini del luogo, alle forme di saluto e di relazione, alle norme di interazione tra uomini e donne, nella consapevolezza di essere ospiti.

Questa condivisione di vita, che dura da oltre vent'anni, ha generato un legame di fiducia reciproca. Gli abitanti di At-Tuwani e dei villaggi limitrofi chiamano i volontari quando sentono che la loro presenza può aiutare, segno di una relazione di mutuo riconoscimento, non di dipendenza.

Operazione Colombia non porta aiuti materiali né risorse economiche: porta una presenza umana disarmata che offre protezione, ascolto e solidarietà.

Il metodo si fonda sull'idea che la leadership resti pienamente palestinese: le decisioni strategiche e operative appartengono alle comunità locali, che indicano dove e quando serve una presenza internazionale. I volontari si pongono come strumento al servizio della resistenza nonviolenta, non come protagonisti o promotori esterni.

Questo approccio rovescia la logica tradizionale dell'"andare ad aiutare", trasformandola in "vivere insieme e camminare accanto", riconoscendo che le comunità palestinesi non sono "beneficiarie" ma soggetti ricchi di risorse, conoscenze e dignità. È in questa reciprocità che nasce la credibilità e si alimenta la forza trasformativa della nonviolenza.

Protezione civile nonviolenta

La funzione protettiva si realizza in due modalità tra loro integrate. La prima è la copertura disarmata delle abitazioni e degli spazi comunitari maggiormente esposti: dopo il 7 ottobre 2023, l'intensificarsi di raid e aggressioni dei coloni israeliani ha reso necessarie veglie diurne e notturne nelle case segnalate dalla comunità, per dissuadere incursioni e limitare danni a persone e beni. La sola presenza visibile e riconoscibile di un corpo civile internazionale, che mette a servizio della popolazione locale il proprio "privilegio di nazionalità" può talvolta agire come deterrente e contribuire ad abbassare la soglia di violenza. Oltre alla riduzione diretta dei rischi fisici, la presenza stabile dei volontari contribuisce a

diminuire il senso di paura e isolamento delle famiglie, offrendo un sostegno morale e psicologico fondamentale, soprattutto alle persone più vulnerabili come donne e bambini. Quando la situazione lo richiede, i volontari praticano interposizione nonviolenta, ponendosi fisicamente tra le parti per evitare escalation, arresti sommari o l'uso sproporzionato della forza. In un contesto dove la violenza è normalizzata, la scelta di restare senza armi e senza potere costituisce di per sé un messaggio politico di pace e di resistenza civile, capace di riaffermare la dignità umana come fondamento di ogni forma di convivenza.

La seconda modalità è l'accompagnamento nonviolento, pratica che caratterizza da sempre l'azione di Operazione Colombia. Inizialmente i volontari garantivano il ritorno a casa dei bambini dopo la scuola in aree soggette a coprifuoco, e successivamente hanno esteso la loro presenza ad At-Tuwani per assicurare un passaggio sicuro ai minori lungo strade soggette ad attacchi da parte dei coloni. Oggi, a seguito del deterioramento della sicurezza dopo il 7 ottobre 2023, tali accompagnamenti scolastici sono sospesi, ma proseguono gli accompagnamenti di pastori e contadini, il monitoraggio di check-point mobili e la documentazione di aggressioni e demolizioni. Gli accompagnamenti sono pianificati con i leader comunitari e realizzati da squadre di almeno due volontari, muniti di videocamere per documentare in tempo reale eventuali aggressioni o impedimenti arbitrari all'accesso alla terra. Questa pratica, consolidata fin dall'avvio della presenza, consente alle famiglie di proseguire la vita ordinaria in maggiore sicurezza e tutela, mantenendo legami con la terra e garantendo frequenza scolastica ai bambini anche nelle fasi di massima tensione.

La componente protettiva è rafforzata da una collaborazione tecnica con attivisti israeliani e avvocati per la tutela legale: i materiali raccolti (video, foto, testimonianze) vengono messi a disposizione per richieste di scarcerazione, perizie e istanze formali, ben consapevoli dei limiti strutturali del contesto giudiziario ma anche del valore di ogni spazio – pur minimo – di protezione ottenuto.

Documentazione, analisi e reportistica periodica

La documentazione e l'analisi dei dati raccolti costituiscono una parte essenziale del lavoro di Operazione Colombia, perché permettono di trasformare la presenza quotidiana in uno strumento di tutela concreta e di denuncia pubblica. Tutti gli episodi di violazione dei diritti umani osservati dai volontari vengono registrati con rigore, corredata di testimonianze, fotografie, video e dati di localizzazione. Le informazioni vengono poi verificate e archiviate seguendo procedure interne di controllo e validazione, così da garantire la massima accuratezza e trasparenza.

A partire da queste evidenze, viene redatto un report mensile di monitoraggio, che integra dati quantitativi – come la frequenza, la tipologia e la localizzazione delle violazioni – con elementi qualitativi, quali il racconto diretto delle persone coinvolte, l'impatto sulla vita familiare e sulle attività agricole, e l'analisi delle dinamiche del conflitto. Ogni documento diventa così una testimonianza viva, capace di restituire un quadro complesso e umano della realtà che le comunità palestinesi affrontano quotidianamente.

Questa produzione di conoscenza serve a molteplici scopi: orienta le scelte operative sul campo, permette di adattare le turnazioni e le priorità di intervento, sostiene le azioni di tutela legale in collaborazione con avvocati e attivisti locali e internazionali, e alimenta le attività di advocacy a livello nazionale e internazionale. Attraverso i canali istituzionali di APG23, che gode di status consultivo speciale presso l'ECOSOC delle Nazioni Unite, i dati e le testimonianze raccolte vengono condivisi con reti, media e organismi internazionali, contribuendo a far emergere le violazioni e a mantenere alta l'attenzione sulla situazione dei civili nelle colline a sud di Hebron.

2. Sensibilizzazione e advocacy

Parallelamente alla presenza quotidiana nei villaggi di Masafer Yatta, il progetto prevede un ampio lavoro di sensibilizzazione e advocacy, volto a far conoscere la realtà delle comunità palestinesi, a denunciare le violazioni dei diritti umani e a promuovere una cultura di pace fondata sulla nonviolenza attiva. Questa dimensione è complementare alla presenza sul campo: ciò che viene vissuto ogni giorno sul campo diventa parola, testimonianza, racconto pubblico e azione politica nonviolenta.

Le testimonianze dirette dei volontari costituiscono il cuore di questa azione. Al termine dei periodi di permanenza in Palestina, i volontari e le volontarie di Operazione Colombia si impegnano in un

percorso di restituzione e di condivisione pubblica dell'esperienza maturata, partecipando a incontri, dibattiti, assemblee e percorsi formativi in tutta Italia. Attraverso racconti personali, materiali audiovisivi e momenti di confronto, questi testimoni diretti portano all'attenzione della società civile le ingiustizie e le discriminazioni che la popolazione palestinese subisce quotidianamente, ma anche la forza, la dignità e la speranza che emergono dalle scelte di resistenza nonviolenta.

Le attività di sensibilizzazione sono rivolte a scuole, università, parrocchie, associazioni e comunità locali, e si propongono di stimolare una riflessione profonda sulle cause e le conseguenze del conflitto, educando alla responsabilità personale e collettiva nella costruzione della pace. L'obiettivo non è soltanto informare, ma formare coscienze capaci di empatia, analisi critica e impegno civile. Le storie delle comunità palestinesi incontrate diventano così strumenti di educazione alla nonviolenza e alla solidarietà internazionale. Attraverso queste attività, il progetto mira a coinvolgere centinaia di cittadini, studenti e comunità ecclesiali in percorsi di conoscenza e di impegno attivo, rafforzando in Italia la rete di solidarietà con il popolo palestinese e la riflessione sui temi della pace e della giustizia.

Sul piano istituzionale, il progetto rafforza la voce delle comunità palestinesi nei principali spazi di advocacy internazionale. Grazie allo status consultivo speciale che APG23 detiene presso l'ECOSOC delle Nazioni Unite, i dati e le testimonianze raccolte dai volontari alimentano rapporti, interventi e comunicazioni ufficiali destinati ai meccanismi internazionali di protezione dei diritti umani. Le informazioni prodotte sul campo vengono integrate nei processi di monitoraggio periodico universale (UPR) e nei dossier di denuncia destinati alle agenzie e ai relatori speciali ONU, contribuendo a mantenere viva l'attenzione diplomatica e politica sulla situazione dei Territori Palestinesi Occupati.

Il progetto si inserisce inoltre in un ampio lavoro di rete con le principali organizzazioni della società civile e umanitaria attive in Palestina e Israele - tra cui associazioni locali, reti miste e gruppi di accompagnamento internazionale - che condividono principi e metodologie di azione nonviolenta. Questo coordinamento, fondato su uno scambio costante di informazioni e pratiche di protezione civile, garantisce coerenza e complementarità tra le attività di monitoraggio, protezione e advocacy, evitando duplicazioni e rafforzando la capacità collettiva di risposta. Attraverso scambi regolari di informazioni e partecipazione ai tavoli di coordinamento con altri enti, Operazione Colombia contribuisce alla costruzione di una strategia comune di tutela dei civili e difesa dei diritti umani.

Infine, la sensibilizzazione si traduce anche in un lavoro di comunicazione e produzione di contenuti che permettono di dare visibilità alle storie delle persone incontrate e di mantenere vivo il legame tra chi vive il conflitto e chi, altrove, sceglie di non restare indifferente. Report, articoli, video e materiali multimediali vengono diffusi attraverso i canali ufficiali di Operazione Colombia e APG23, con l'obiettivo di rompere il silenzio mediatico e restituire una narrazione fondata sulla dignità, la resilienza e la speranza delle comunità palestinesi. In un contesto globale segnato da guerre e polarizzazione, il racconto di chi sceglie la nonviolenza diventa un atto politico di speranza: un richiamo alla responsabilità condivisa di ciascuno nel costruire la pace.

Sostenibilità del progetto	Breve descrizione di come sono assicurate continuità ed autosufficienza al termine del progetto. Punti di forza e debolezze. Opportunità per la collettività.
-----------------------------------	---

Il progetto si fonda su un gruppo di volontari e volontarie di Operazione Colombia che garantisce una presenza continuativa nelle comunità palestinesi di Masafer Yatta, con un minimo di due operatori internazionali sempre presenti sul campo. I volontari vengono formati attraverso percorsi specifici in Italia e in loco, acquisendo competenze relazionali, interculturali e di gestione nonviolenta dei conflitti, in continuità con il modello operativo che l'Associazione applica in tutti i contesti di guerra e tensione.

Pur non generando sostenibilità economica diretta, il progetto si fonda su un modello di sostenibilità sociale e relazionale, basato sulla costruzione di legami di fiducia e sulla promozione di pratiche di nonviolenza che restano radicate nelle comunità locali anche oltre la durata delle singole missioni. La continuità dell'intervento è assicurata dalla presenza ventennale di Operazione Colombia in Palestina, dal ricambio regolare dei volontari formati e dal costante coordinamento con le realtà locali.

Un punto di forza del progetto è la rete di rapporti costruiti a livello nazionale e internazionale con enti della società civile e istituzioni, che riconoscono la credibilità e l'impegno di Operazione Colombia e dei suoi volontari nel campo della tutela dei diritti umani. La profonda relazione instaurata con le comunità palestinesi attraverso la condivisione diretta e la semplicità caratteristica di Operazione Colombia è un ulteriore elemento di stabilità e fiducia.

L'essenzialità che caratterizza lo stile operativo della Comunità Papa Giovanni XXIII consente di massimizzare l'impatto con risorse contenute e di operare con efficacia, trasparenza e sobrietà. Un supporto economico è garantito dalla campagna di raccolta fondi "Dai ci stai", dalle donazioni private e dal contributo di singoli sostenitori.

Le principali debolezze riguardano la dipendenza da fondi esterni e la fragilità del contesto politico e di sicurezza, che può limitare o interrompere temporaneamente le attività sul campo. Dopo la sospensione forzata tra ottobre 2023 e gennaio 2024 a seguito dell'escalation del conflitto, Operazione Colomba ha tuttavia ripristinato la propria presenza nel più breve tempo possibile, confermando la determinazione e la capacità organizzativa di garantire continuità anche in situazioni di emergenza.

Per la collettività, il progetto rappresenta un'opportunità di educazione alla pace e alla giustizia, offrendo un esempio concreto di presenza nonviolenta in contesti di conflitto e contribuendo a rafforzare legami di solidarietà e responsabilità condivisa tra le comunità palestinesi e la società civile internazionale.

Preventivo finanziario

Costo globale	valuta locale	€
Voci di costo (descrizione)	valuta locale	€
Affitto e Utenze (acqua, luce, gas, ricariche telefono, connessione internet) casa volontari		7.200,00
Vitto volontari		4.800,00
Trasporto locale		2.100,00
N. 3 videocamere per attività di monitoraggio		900,00

Eventuali cofinanziamenti previsti

<input type="checkbox"/> pubblico <input type="checkbox"/> ong <input type="checkbox"/> organismi ecclesiastici <input type="checkbox"/> altro	(specificare)	valuta locale	€
---	---------------	----------------------	----------

QdF 2025/

Contributo richiesto a QdF 2026-+	valuta locale	€ 15.000,00
Allegati: <input checked="" type="checkbox"/> Lettera di presentazione e approvazione del Vescovo locale <input checked="" type="checkbox"/> Scheda riassuntiva progetto <input checked="" type="checkbox"/> Documentazione fotografica <input type="checkbox"/> altro		
LUOGO E DATA PROGETTO	NOME E COGNOME RESPONSABILE	
Rimini, 14/11/2025		

ARCIDIOCESI DI TORINO - Sportello diocesano Collette e Donazioni
Via Val della Torre, 3 - 10149 TORINO - Tel. 011.51.56.374
Email collette.donazioni@diocesi.to.it Web www.diocesi.torino.it/donazioni